

LA BREVE STORIA DI MONTE ADAMO

testo e foto di Luigi Girolami

Nell'anno 982 il monaco benedettino, padre Adamo, per le sue doti dottrinali e di profonda saggezza veniva consacrato Vescovo della Diocesi di Ascoli dal pontefice Benedetto VII, mentre l'imperatore sassone Ottone II, che ne aveva vagheggiato la nomina, gli conferiva, oltre a riconoscimenti di meriti

e privilegi, anche l'onorato incarico di governare, contemporaneamente al suo vescovato, la badia di Farfa, nel Lazio, che il nostro presule resse per alcuni anni con vera saggezza e generosa munificenza.

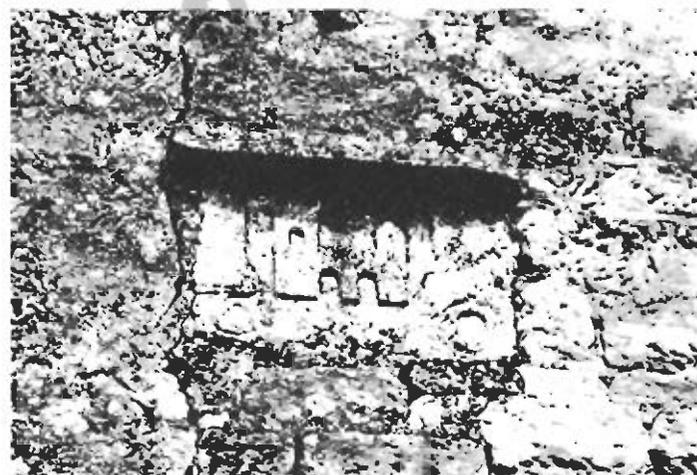
Nel 986 il Vescovo Adamo fece innalzare alle falde dei monti appenninici, e precisa-

mente in contrada Valle d'Acqua (oggi in Comune di Acquasanta Terme) un monastero, che volle dedicare al patriarca S. Benedetto da Norcia.

Successivamente, nel 990 fece costruire in Amatrice un secondo monastero per le Suore Benedettine del SS.



Come si presenta oggi Monte Adamo fondato dal vescovo Adamo nel 990. I fabbricati sono stati tutti completamente ristrutturati, solo il vecchio torrione attende una radicale sistemazione.



Lo stemma di Ascoli Piceno posto sopra l'ingresso del castello.

quieto riposo durante i vari periodi di villeggiatura, altrimenti non troverebbe alcuna spiegazione l'averlo edificato a proprio spese e l'avergli imposto il suo nome.

Purtroppo però non ebbe la fortuna di poterselo godere a lungo, in quanto nell'anno 995, dopo aver governato appena per tredici anni la Chiesa Ascolana, la morte lo colse inaspettatamente.

Successivamente il castello di Monte Adamo nel corso della storia seguì diverse vicissitudini. Appartenne anche alla famiglia dei valorosi dinasti Giordani e poi divenne proprietà comunale della città di Ascoli, che più tardi, nel 1377, ne fece dono gratuito al capitano della "Lega del Comune" Bartolomeo Smeducci, conte di S. Severino, quale ricompensa e riconoscenza di gratitudine per prestazioni militari.

Dato però che quel possedimento era considerato zona di notevole rilievo per la sua posizione strategica, sei anni dopo fu riacquistato per intero dalla nostra città, con l'esborso di ben mille fiorini d'oro, tornando così ad appartenere, e per sempre, allo Stato ascolano.

Così Monte Adamo fu incluso nella "Comunità della MEZZINA", a differenza delle altre due Comunità dette "della Marina" e "della Montagna" e sopra alla porta principale, che dava accesso al castello, fu collocato - scolpito a bassorilievo su travertino - lo stemma della città di Ascoli, tuttora esistente e ben riconoscibile, anche se consunto e ricoperto dalla spessa patina di polvere ed annerito dai segni del tempo.

Questa notizia è degna di particolare attenzione, perché infatti è l'unico stemma ascolano, insieme a quello della caserma guelfa di Porto d'Ascoli, rimasto ancora visibile in un castello appartenuto nel Medio Evo allo Stato Ascolano.

Più tardi due mastri lombardi, Andrea di Pietro e Stefano Antonino, costruirono in Monte Adamo un torrione merlato con massicce mura, di tre palmi di spessore, munite di feritoie varie, necessarie per la difesa del castello.

Al vecchio torrione corri-

Crocifisso.

Fece inoltre erigere, totalmente a proprie spese, in un territorio montuoso ed in quel tempo abbastanza impervio, a quattro miglia circa dalla città di Ascoli, un poderoso castello, che dal suo nome fu chiamato Monte Adamo, come testimonia il Marcucci nel "Saggio delle cose ascolane" (pag. 216).

Si presume che il Vescovo Mons. Adamo fece certamente erigere quell'austero maniero a scopo di rifugio in tempo di guerra, oppure come sua personale residenza di